

CECILIA

leggende di mare

di
Ephraim Pepe

SCRITTORE (*entrando un po' alticcio*)

Che giornata!... e che storie mi ha raccontato Edmondo! Certo che con una vita passata in mare ne ha viste di cose! Mi ha proprio ispirato. Anche se col vecchio Edmondo abbiamo sgonfiato tre paglie, voglio iniziare subito a scrivere il mio nuovo libro.

(pensa, come per cercare un buon incipit alla storia) L'inizio ce l'ho:

“Dice che esistono 3 tipi di uomini: chi è vivo, chi è morto e chi è in mare...”

CECILIA (*sovrapponendosi*)

Dice che esistono 3 tipi di uomini: chi è vivo, chi è morto e chi è in mare... sì, perché il mare, mette tra te e il tuo uomo una distanza più grande della morte.

Ed è vero.

Quando decidi di sposarti, e tuo marito è un marinaio, quello che ti sembrava un modo di dire diventa la realtà di tutti i giorni.

Da quando salpa, ogni giorno che passa pare un'eternità.

E ne ho conosciute tante come me, col loro uomo in mare, e alcune di loro non l'hanno mai visto ritornare.

Ve la ricordate Margherita? Sì, Margherita! Era arrivata a Livorno con una compagnia di danza, per portare uno dei primi spettacoli con balletto fatti al Teatro S. Sebastiano... ma ci pensate? Portare un balletto in una città di mercanti e militari! Ma chi mai sarebbe andato a vedere un balletto a Livorno? A malapena la gente andava a vedere una commedia a teatro figuriamoci ballare! Le ballerine però furono molto furbe: iniziarono a girare per la città e in poche ore non si sentiva parlare d'altro: di quanto fossero belle queste ragazze, e di come facessero innamorare a prima vista, delle Madonne scese in terra!

Così alla sera il teatro era tutto esaurito: uomini sposati e no, e le mogli gelose, spettatori addirittura in piedi! E fra tutti questi c'era lui, Luigi: 25 anni, il capello biondo e riccio, la barba che spuntava malapena dal viso e due occhi neri come la pece incantati fissi a guardare Margherita: l'aveva vista quel pomeriggio in città e se ne era perduto innamorado.

E poi... confesso: anch'io andai a vedere il balletto accompagnata dalle mie sorelle: Lucia e Marina, spinte dalle storie che nostra madre ci raccontava quando eravamo bambine... per me era anche un modo per conoscerla meglio: lei amava il balletto, e quando abitava ancora a

Parigi andava sempre all'Opéra e non se ne perdeva uno! Mi manca molto, e per me era un po' come scoprire qualcosa di nuovo di lei, come se lei mi raccontasse ancora...

Lo spettacolo fu... *(non trova le parole)* strabiliante! Una delle più grandi emozioni della mia vita. Il pubblico non smetteva più di applaudire... anche se ho ancora dubbi che applaudissero per lo spettacolo o per far uscire ancora le ballerine e la loro bellezza.

Alla fine molti uomini andarono ad aspettare le ragazze all'uscita, ma alcuni vennero ritrovati dalle mogli gelose e trascinati via, altri abbandonarono perché dovevano prendere il mare. L'unico che restò fu Luigi. L'attesa fu premiata, le ballerine uscirono, ma lui ne aspettava solo una: Margherita. Riuscì a parlarle, nessuno sa cosa le disse, ma una cosa è sicura: quella sera Margherita lasciò la compagnia per restare per sempre a Livorno.

Si sposarono.

Ma Luigi, per mantenere la famiglia, iniziò a lavorare in mare, e subito Margherita imparò cosa vuol dire essere la moglie di un marinaio. Lui si imbarcò sulla Cosimo II, un piccolo mercantile che faceva la spola fra Livorno e

Barcellona, tutte le volte che salpava, non tornava a casa prima di due settimane, e Margherita non riusciva ad accettare le lunghe assenze del marito.

Passavano gli anni, e per esorcizzare la paura che le veniva in quegli interminabili giorni, Margherita si rifugiava nell'unica cosa che la riassicurava: la sua danza. La loro storia continuava così: Luigi si imbarcava, Margherita danzava, e quando lui tornava, il loro amore sbocciava più grande di prima, lui si imbarcava, lei danzava, e quando lui tornava, il loro amore sbocciava, lui si imbarcava, lei danzava, e quando lui tornava, il loro amore..., lui s'imbarcava e lei danzava, e quando lui tornava, lui s'imbarcava e lei danzava, lui s'imbarcava e... un giorno s'alzò un libeccio così forte che non si seppe più nulla della Cosimo II.

Margherita non accettava l'idea di non rivedere più Luigi: sperava che la porta si aprisse da un momento all'altro, sperava di sentire la sua voce che la chiamava, la sua risata, sperava di poter affondare nuovamente il suo sguardo in quegli occhi neri come la pece che l'avevano fatta innamorare... passavano i mesi, ma di Luigi non si ebbe più alcuna notizia.

Alla fine del più lungo inverno di Margherita qui a Livorno, quando tornò il libeccio, questo gran

vento villano che quando soffia fa scoppiare queste furiosi liti coniugali fra terra e mare, e che durante l'ultima, usarono la Cosimo II per regolare i conti, bene: Margherita aveva deciso che come il mare li aveva separati, il mare li avrebbe di nuovo fatti incontrare. Incurante del forte vento, uscì da casa, uscì da Livorno, si allontanò da Livorno lungo la costa finché non vide uno scoglio molto grande, esposto al mare: eccolo! Senza esitare scese sul mare ed iniziò ad arrampicarsi sullo scoglio.

Mio padre che stava rientrando da un viaggio vide la scena: fece fermare immediatamente la carrozza scese, provò a raggiungerla per metterla in salvo, ma ha sempre raccontato di un canto bellissimo e allo stesso tempo agghiacciante che lo pietrificò.

Canto

I suoi piedi erano come radicati nella terra: immobile, impotente, non poté far altro che assistere alla scena: lei che si arrampica sullo scoglio e inizia a ballare, e improvvisamente lo schiaffo di un'onda si portò via Margherita.

Ecco cos'è il mare a Livorno: ci avvicina a terre lontane, ma ci allontana dai nostri cari, se non se li prende per sempre... oppure ci può portare degli ospiti per niente graditi: i corsari, i pirati

barbareschi! Ed è per questo che noi a Livorno, non è che gli si voglia poi così tanto bene al mare.

Poi ci sono Loro...

SCRITTORE *(sorpreso)*

Chi?

CECILIA

Loro! In pochi le conoscono, ma c'è chi le chiama le Sirene del Gabbro, creature pericolose, le più pericolose in cui ci si possa imbattere!

Il canto che sentii mio padre quel giorno che vide Margherita sullo scoglio sono sicura che... e poi con loro, io ho un conto in sospeso... più di uno!

SCRITTORE *(un po' arrabbiato)*

Ma questa è un'altra storia!

CECILIA

Sì! È quella di Cecilia, la mia... e quella della mia famiglia!

Inizio musica

SCRITTORE *(sorpreso)*

Va bene! Ti chiamerò Cecilia, mi piace come

nome, ma non ti credere: la storia sarà quella che i racconti di Edmondo mi ispireranno!

Continuiamo:

“Ecco, ora sapete cosa vuol dire essere la moglie di un marinaio: accettare che ogni volta che tuo marito prende il mare, potrebbe essere l'ultima.”

CECILIA (*introducendosi, quasi interrompendo*)

Anche il mio Guerrino quando ci siamo sposati lavorava in mare, ma mi sentivo molto più fortunata delle altre donne. Quando Guerrino s'imbarca è quasi sempre per pochi giorni, e non settimane o mesi come gli altri! Anche se a dire il vero, rischiava molto di più: sì perché Guerrino è un Cavaliere! Un Servente d'Armi dei Cavalieri di S.Stefano: uno di quelli che ci difende proprio dai Corsari e dai Barbareschi!

Lui dice che sono decenni che non si vedono più scorribande di Pirati a Livorno, perché sanno che c'è lui a difendere la città!

“Cecilia - mi fa - non devi temere: sono Guerrino Malanima, miscuglio delle due famiglie che terrorizzarono Barbarossa!”

Sì, perché a sentire le sue storie, quando 200 anni fa Barbarossa iniziò a saccheggiare le coste del Granducato, per vendicarsi del figlio

imprigionato, arrivato sulla costa livornese si spinse fin sopra le colline per saccheggiare anche i paesi interni, e quando arrivò alle porte del Gabbro alzò lo sguardo e chiese:

“Chi vive in quella rocca?”

“Due famiglie: i Guerrieri e i Malanima.”

“Allora tiro avanti...” e proseguì graziando non solo il Gabbro, ma anche Livorno!

SCRITTORE (*deridendo*)

Seeee... e chi può credere a questa storia!?

CECILIA (*dialogando con lo scrittore*)

Gliel'ho sempre detto anch'io!

SCRITTORE (*stupito dalla risposta*)

La prossima volta devo ricordarmi di mangiare qualcosa prima di andare da Edmondo... Cecilia, riprendiamo... così tuo marito si chiama Guerrino... raccontami un po' come vi siete conosciuti!

23 maggio 1702

CECILIA

All'epoca mio padre era consigliere di François De Volert, il Console di Francia qui a Livorno, e capitò che dovette accompagnarlo per il rinnovo

dell'accordo che faceva di Livorno un porto neutrale. il giorno fissato per la partenza coincideva col mio 19° compleanno, e volle farmi una sorpresa: mi buttò giù dal letto e si partì, destinazione "Firenze?!"

Non stavo più nella pelle! Da sempre desideravo visitarla, vedere la Cupola di Brunelleschi, gli orafi di Ponte Vecchio e se si fosse stati ospiti del Granduca avrei potuto visitare anche il Giardino di Boboli!

Ci fermammo a Cerreto Guidi per pranzo e quando scesi di carrozza, mi accorsi che la nostra delegazione aveva una scorta...

SCRITTORE

...e anche il Capitano della scorta si accorse di te, e andò su tutte le furie! Il viaggio è troppo pericolo per una giovane donna, Cecilia, ti faccio tornare a Livorno! Non puoi stare con la delegazione, è troppo pericoloso: può essere attaccata dagli olandesi che vogliono far saltare il trattato

CECILIA

Ma ormai siamo a metà strada, Anche il Capitano Ricasoli capirà: non credete che sia più pericoloso farmi tornare a Livorno da sola?

SCRITTORE

Vero... allora il Capitano dovrà assegnarti una scorta.

CECILIA

Guerrino!

È così che ci siamo incontrati la prima volta. Era poco più grande di me, decisamente atletico e... decisamente di poche parole!

A pranzo si mise a sedere di fronte a me, provai a fare un po' di conversazione:

“Non avevo mai mangiato uno spezzatino così saporito! Scommetto che Voi lo mangiate tutti i giorni per tenervi in forza!”

SCRITTORE

E lui zitto

CECILIA

“Mi può passare l'olio *s'il vous plaît?*”,

SCRITTORE

E lui zitto

CECILIA

“Che maldestra! Vi ho rovesciato l'acqua addosso!”

SCRITTORE

E lui di nuovo zitto

CECILIA

ma nonostante i miei tentativi a tavola non proferì parola. La cosa mi irritava, così provai nuovamente a parlargli quando salimmo in carrozza “Buon viaggio Cavaliere, posso sapere il suo nome in caso fossi in pericolo?... per chiedere aiuto... ma insomma, come posso chiedere aiuto se non so come si chiama?!”

SCRITTORE

E lui zitto

CECILIA

...e cercava di evitare il mio sguardo, e questa cosa non solo mi irritava, ma mi indispettava non poco! Per il resto del viaggio iniziai a interrogarmi sul perché non parlasse!

“... è un Cavaliere di S.Stefano, i Cavalieri o sono nobili o sono sacerdoti: lui non è un sacerdote, quelli si riconoscono subito! Ma non ha nemmeno l'aspetto di un nobile. Che sia muto? No non è possibile, non avrebbe potuto fare il noviziato... Un novizio!!! Ma se non è nobile allora diventerà un sacerdote? Devo scoprirlo, devo farlo parlare!

Stavo impazzendo!

Ormai Eravamo di fronte a Palazzo Pitti, avevamo attraversato tutto il Giardino di Boboli e non mi ero accorta di nulla!!! Firenze non esisteva più, esisteva solo lui, la mia scorta muta!

Nel giardino, di fronte all'ingresso del palazzo era stata imbastita una gigantesca tavolata, ed io ero l'unica donna presente, la mia scorta stava in piedi, sempre due passi dietro di me.

Oltre a noi francesi, c'erano gli Inglesi, gli Spagnoli, gli Ottomani, i Greci e gli odiati Olandesi. Il clima era teso, e quando arrivò il Granduca, il console Ottomano si alzò: la mia guardia personale si avvicinò nel timore di una minaccia, mi sfiorò il braccio pronto a proteggermi...

SCRITTORE

... ma poi il Console disse: "Vorrei tributare un plauso a Granduca che ha deciso di far iniziare trattative di accordo facendoci sedere tutti a stesso tavolo. In mia patria si dice che se persone di diverse nazioni mangiano a stesso tavolo, allora mangiano per pace."...

CECILIA

Guerrino tornò al suo posto, per la prima volta in vita mia, mi sentii speciale, unica, un tesoro da proteggere.

Più tardi, quando ero già a letto, continuavo a sentire il tocco della sua mano e, sentii delle voci da dietro la porta:

SCRITTORE

“Servente Malanima. Vada a cena, sta per arrivare Micheli a darle il cambio per la notte, lo aspetterò io per dargli istruzioni. *(pausa)* Si fermi. Anche oggi il suo comportamento è stato irreprensibile e sono sicuro che lo sarà anche nei prossimi giorni. Continuerò a chiedere al Granduca che venga fatta un’eccezione al regolamento: lei merita di diventare Cavaliere.”

“Troppo onore Barone Ricasoli.”

CECILIA

Ma allora non è muto! Dovevo assolutamente farlo parlare! Non riuscii a chiudere occhio quella notte intenta a escogitare piani per riuscirci!

Fece l’alba e quando mio padre si svegliò ero ancora immersa nei miei piani, mi ricordo solo che mi disse qualcosa, ma fu un attimo, il solo distrarmi dalla mia ossessione, mi fece addormentare di colpo. uscii di camera solo a

metà pomeriggio:

“Ah, siete qui? Visto che ieri sera ho scoperto che non siete muto vi voglio chiamare *le mon sans mots*. E dato che per colpa vostra stanotte non ho dormito perché non eravate qui fuori a proteggermi ora mi dovete accompagnare a visitare il giardino di Boboli”

SCRITTORE

E lui zitto

CECILIA

Naturalmente! Mi bloccò la strada e si fece seguire per portarmi in una sala dove era rimasto apparecchiato solo per me.

Il mio piano era: perdermi fra le piante del giardino di Boboli, così sarebbe stato costretto a chiamarmi e avrebbe parlato! Ma né quella sera né nei giorni successivi per le strade di Firenze riuscii a far perdere le mie tracce! Tutte le volte che ero convinta di essergli sfuggita, giravo l'angolo e me lo ritrovavo di fronte con un'espressione fra il severo ed il divertito...

SCRITTORE

e ancora zitto!

CECILIA

Erano passati 4 giorni e nulla di tutto quello che facevo riusciva a farlo parlare, nemmeno pestargli il piede quando andai a sbattere contro di lui sul Ponte Vecchio!

Oltretutto per colpa dei contrasti fra Francesi e Olandesi, le trattative rischiavano di durare ancora molti giorni e io non sapevo più cosa inventarmi.

Per fortuna la domenica Dio mi diede una mano: andammo a messa a Santa Felicità: finita la funzione andai a confessarmi. Uscita dal confessionale Guerrino non c'era più, ma trovai Ricasoli al suo posto. Dov'era andato? Capito che quando mio padre entrò nel confessionale, Ricasoli si distrasse, e fu istintivo: scappai dalla chiesa!

SCRITTORE

Ma chi l'ha detto? Io non l'ho scritto!

CECILIA

La mia stupida ossessione non mi fece riflettere sul fatto che non sarebbe stato solo Guerrino a cercarmi, ma tutti quelli che erano in chiesa: mio padre, il Console e tutta la delegazione francese e quella spagnola, Ricasoli e gli altri Cavalieri! Solo quando li vidi uscire tutti quanti allarmati me

ne resi conto! L'avevo combinata grossa!

Mi stava prendendo il panico!

Il gruppo si divise in tre: gli spagnoli con due Cavalieri andarono verso Palazzo Pitti, i francesi con Ricasoli e Guerrino verso l'Arno e i restanti Cavalieri si sparpagliarono per le vie attorno alla chiesa.

Ero così spaventata che alla fine decisi di seguire mio padre...

SCRITTORE

...e subito dopo aver attraversato il Ponte Vecchio una mano sulla spalla la fermò: (*Cecilia urla*)

“Avete finalmente perso la vostra guardia di corpo?”

CECILIA

Finalmente? Cosa vuol dire finalmente?

SCRITTORE

Era un certo Ringemberg della delegazione Olandese, un tipo per niente raccomandabile, si vociferava che fosse l'ideatore dell'attacco che a inizio di quell'anno gli Olandesi fecero ai danni proprio di un mercantile francese, subito fuori il porto di Livorno.

CECILIA

Fortunatamente il mio urlo fu sentito, e nel giro di poco Guerrino era pronto a prendere le mie difese, stava tirando fuori la spada: “Fermo! Ho chiesto io a Messieu Ringemberg di rapirmi: volevo vedere se così sarei riuscita a farvi parlare!”

SCRITTORE

E lui... “Voi... siete solo una incosciente!”

CECILIA

HA PARLATO!!!

SCRITTORE

“Servente Malanima! Qual’era il suo ordine?!”

CECILIA

Guerrino doveva difendermi da ogni pericolo Capitano, ed evitare che fossi vittima di...

SCRITTORE

No cara Cecilia! Guerrino aveva l’ordine di difenderti dai pericoli, vero, ma Ricasoli gli aveva anche ordinato di “evitate ca-te-go-ri-ca-men-te di rivolgerle la parola a Mademoiselle Lamande!”

CECILIA

Non potevo saperlo... non volevo...

SCRITTORE

Nel frattempo sono arrivati anche tuo padre ed il resto dei francesi: tuo padre così ti proibisce di uscire dal tuo alloggio, e Guerrino non sarà più la tua scorta! Avrai un altro Cavaliere che ti proteggerà: il Micheli.

CECILIA

“Voglio la mia scorta!”, “Non è colpa sua, sono stata io a volerlo costringere a parlare!”, “Capitano Ricasoli, voglio la mia scorta di prima!”

SCRITTORE

“Il servente Malanima è in prigione per aver disobbedito a un ordine”

CECILIA

“In prigione? Ma mi ha salvato da Ringemberg!”

SCRITTORE

“Sono le nostre regole, Malanima stesso vi si è recato spontaneamente.”

CECILIA

“Portatemi da lui! Devo chiedergli scusa. Ho fatto

di tutto per farlo parlare e non mi ha mai rivolto la parola!”

SCRITTORE

“Lo so, voi avete sempre avuto una seconda scorta che vi seguiva di nascosto, mi riferiva tutto: sapevo anche di Ringemberg. Quello che avete detto sul ponte vecchio è una colossale bugia: lui vi voleva realmente rapire, gli Olandesi volevano usarvi come merce di scambio per il trattato, ma grazie alla vostra bugia siete riuscita a metterli in difficoltà e a costringerli ad un dialogo con voi Francesi.”

CECILIA

“Portatemi da lui!”

SCRITTORE

“Non è possibile.”

CECILIA

“Ho fatto sbloccare la trattativa mi merito un’occasione di perdono, portatemi da lui.”

SCRITTORE

“No”

CECILIA

“*Je vous en prie...*”

SCRITTORE

È veramente testarda questa ragazza! Non riesco a portare la storia dove voglio... va bene Cecilia, Ricasoli acconsente però dovrà essere presente anche tuo padre! Ora è sera, tuo padre è tornato dal tavolo delle trattative, andate al Forte di Belvedere. Guardiamo se dopo tutto questo Guerrino ti vorrà parlare...

CECILIA

“Ho pregato il Capitano Ricasoli di essere accompagnata qui, per chiedervi scusa. Ho esagerato col mio gioco: volevo farvi parlare a tutti i costi. Non immaginavo che il vostro silenzio fosse un ordine e che vi sarebbe costato così tanto parlarmi, e... ora che vi vedo vorrei esserci io in prigione al posto vostro... *(lungo silenzio)* potrò essere mai perdonata da *le mon sans mots?*”

SCRITTORE

Lui guardò il Capitano “Può parlarle se vuole”
“Monsieur Lamande, il compito di proteggere vostra figlia è stato l'ordine più difficile da eseguire nella mia vita a fianco dei Cavalieri, ha

fatto di tutto per mettersi in pericolo, finché non stava per essere rapita, e Dio solo può sapere cosa sarebbe accaduto se non avessi sentito il suo urlo. Sono stato fortunato a proteggerla anche quel giorno che è riuscita a scappare, ma mi addosso la colpa di aver avuto la necessità di confessarmi a causa delle a prove che vostra figlia mi spingeva ad affrontare giornalmente: non avrei mai dovuto arrivare a quel punto. Capitano, se non avessi dovuto combattere contro il mio istinto non sarei stato così tanto tempo a confessarmi”

CECILIA

A quelle parole iniziai a piangere e non riuscii a trattenere i miei pensieri “Anch’io voglio sposarvi!”

SCRITTORE

Ma come ti viene in mente di fare un’uscita del genere? Non sei già fidanzata? A 19 anni dovrebbe essere una cosa normale... anzi, sai cosa ti faccio accadere? Il tuo *Mon sans mot* Guerrino ti rivolge finalmente la parola e ti dice “Mai e poi mai sposerei un’irresponsabile come voi, Mademoiselle Lamande. Il mio istinto non era quello che pensate, ma di chiudervi nella

vostra stanza e buttare via la chiave, come finalmente hanno fatto adesso!

CECILIA

Tornai a Livorno in lacrime, e...

... tre mesi dopo ci sposammo!

SCRITTORE

Ma no! Così è troppo facile! Com'è successo?

CECILIA

Certe cose sono e restano segreti!

Musica + Voce

Dopo il matrimonio Guerrino è stato assegnato alla divisione navale di stanza qui a Livorno. Siamo andati a vivere nella Venezia Nuova, non distanti da mio padre.

Quando è di turno al Forte di Porta Murata, io lo seguo in porto, così ho iniziato ad interessarmi alle navi: ora so distinguere una fregata da una galea o da un brigantino, e le navi delle diverse nazioni!

Al porto poi è impossibile annoiarsi, con tutto quel via vai di navi: i pescatori che all'alba arrivano col pescato di giornata e le sfide sulle

barche degli scaricatori talmente piene di vigore che sembra sempre di assistere alla giostra dell'antenna perché solo chi arriva primo alla nave lavora a fine giornata viene pagato! Alla fine, visto che gran parte del mio tempo lo passo qui al porto, è stato naturale iniziare ad aiutare mio padre nel lavoro, così quando Guerrino è di guardia, imparo il mestiere di famiglia.

SCRITTORE

Certo, il porto è il cuore di Livorno, quale posto migliore per proseguire la storia! “Il porto è il luogo dove arrivano tutte le notizie: incoronazioni, matrimoni, alleanze o venti di guerra che interessano tutto il resto del mondo, ma non questa città, *(a sfumare entra Cecilia)* dove le Nazioni in guerra restano in pace.

CECILIA

Ed è anche il luogo dove arrivano anche le notizie dalle tragedie avvenute in mare, come è stato 4 anni fa per Luigi... o come fu per mia madre... ogni tanto avvengono anche episodi buffi, come quando Ozgur è tornato a Livorno! Ozgur è un commerciante di Smirne molto amico di mio padre. Quando l'anno scorso ho riconosciuto la sua nave sono andata ad accoglierlo di persona, e mentre salivo a bordo

un uomo ha iniziato a urlare come un pazzo: faceva talmente tanto baccano che Guerrino e gli altri sono dovuti salire per calmarlo, ma una volta a bordo, lui era ancor più terrorizzato e pugni, calci, morsi, non voleva saperne di calmarsi! Quando sono riusciti a bloccarlo abbiamo capito: si era spaventato vedendo la statua dei Quattro Mori, credeva che il suo amico Ozgur lo volesse vendere come schiavo! Comunque ora Amhet -sì chiama così- vive a Livorno, lo abbiamo aiutato ad aprire una locanda vicino al porto, proprio come quella dove lavorava a Smirne con sua madre: è diventato molto popolare in città, la sua zuppa di pesci è favolosa! Lui dice: “Segreto di mia ricetta è pesce *kuciuk*, e pomodori che io ha aggiunto a mio *baylik*” Pesce *kuciuk*... piccolo! Per il suo modo di parlare i pescatori gli hanno dato un soprannome e gli è piaciuto così tanto che ha deciso di usarlo come nome della sua locanda: Cacciucco!”

SCRITTORE

Con 5 C! Se non ha 5 C non è livornese, capito Cecilia? Ma andiamo avanti... 4 giugno 1708

CECILIA

Anche oggi sono al porto, ma è tornato il libeccio

e chissà quando potremo riprendere le spedizioni: i marinai dicono che il libeccio quando arriva resta per uno, tre o cinque giorni, ma anche fosse solo uno, quel giorno non è possibile stare in mare! All'improvviso a metà mattinata, soffocati nel vento, dal mare arrivano le eco di tre colpi di cannone. Ormai li riconosco, non ne avevo mai sentiti tre così ravvicinati, mi rendo subito conto che è un arrembaggio! Scendo dal nostro mercantile, arrivo di fronte alla Murata in tempo per vedere Guerrino salire sulla San Francesco, incrociamo il nostro sguardo, mi fissa senza parlare, come se dicesse "Non avere paura, tornerò!"... *le mon sans mots*.

Non voglio che succeda come a Luigi, devo assolutamente raggiungere la punta del molo, ma con questo vento passare dal retro del forte è un suicidio, e una guardia non mi fa passare dal lazzaretto. Voglio arrivare sulla punta del molo! Passa il tempo mio padre mi raggiunge "No papà, resto qui!" Un altro colpo di cannone, so che è quello dei Cavalieri, ma se ce ne saranno altri sarà battaglia. Non riesco a respirare, Papà mi stringe, passa il tempo, non c'è stato nessun altro colpo, il mio cuore riprende a battere, ma non riesco a togliermi di testa Margherita e Luigi. Appena papà mi lascia per parlarmi e farmi calmare vedo che non c'è più la

guardia del lazzaretto, così corro sul molo e arrivata alla punta mi stringo a un palo e aspetto il rientro di Guerrino con il cuore in gola. Persone attorno a me, non capisco cosa dicono, passano i minuti, forse ore e finalmente quando il vento inizia a calmarsi vedo tre navi, riconosco le vele dei Cavalieri, stanno tornando a casa! Ma non c'è più il libeccio... Strano! In quel momento un mercantile inglese, e un brigantino francese entrano in porto accompagnate dai Cavalieri. Vedo Guerrino scendere e il mio incubo è finito! Dal brigantino scendono molti civili e il loro capitano:

SCRITTORE

“Brémond!” sono sicuro che tu non sappia chi sia cara Cecilia...

CECILIA

Io no, ma mio padre lo conosce!

SCRITTORE

Lo conosce?

CECILIA

Sì, e dice il suo nome con disprezzo e poi senza aggiungere altro si avvia verso il consolato. C'è un gran subbuglio, stanno scendendo tutti,

saranno un centinaio di persone, e “Louis!”. Hanno chiamato papà? Sicuramente mi sbaglio, sono ancora stordita dalla giornata!

(musica per stacco temporale)

Una volta a casa Guerrino mi racconta che un francese sostiene di conoscere mio padre... allora non stavo sognando: qualcuno lo aveva realmente chiamato! Il francese si chiama Paul Lucas, sostiene di essere l'antiquario del Re Sole e che la sua spedizione è stata attaccata da Brémond mentre era di ritorno da un viaggio durato tre anni, sono stati fatti tutti prigionieri, ma non poteva dimostrare nulla perché Brémond gli aveva rubato tutte le sue carte.

Guerrino naturalmente ha subito riferito subito tutto ai suoi superiori, ma il corsaro francese, forte anche dell'amicizia del Console De Volert, ha convinto tutti che l'antiquario sia un bugiardo, un impostore...

Ha convinto tutti, tranne mio padre che dopo cena è venuto a trovarci: lui conosce bene Brémond, e non si fida minimamente!

SCRITTORE

“Devo raccontarti la verità su tua madre... oggi sono esattamente 10 anni che è morta, e

rivedere proprio in questo giorno Brémond... non credo sia un caso!

Ti ricordi che stava andando ad aiutare Lucia per la nascita di Philippe, e la nave si imbatté in una tempesta improvvisa?... Tuo zio era con lei e dice che il vento era forte, sì, fischiava fra gli alberi e le vele... anzi no... disse che il vento "cantava"... comunque la nave non sarebbe mai affondata se non fosse stata attaccata da Brémond. Lui disse di aver salvato i passeggeri in mare, ma in realtà usa la sua licenza da corsaro per fare azioni di pirateria! La nave che ha affondato era nostra, francese come lui! Tua madre comunque era fra i superstiti e il giorno dopo Brémond la chiamò da parte, tuo zio li vide, e quando Brémond si allontanò seccato da lei, si alzò un colpo di vento così improvviso e violento da farla cadere in mare... *Donné-moi du Cognac s'il voûs plait!*" (*Dónné muà du cognac s'il vu plé*)

CECILIA

Dopo questo racconto inizio a perdermi nei miei ricordi mentre Guerrino e mio padre parlano di Paul Lucas, papà chiede di descriverglielo, e sembra corrispondere tutto, e per questo chiede a Guerrino di fargli una domanda: "*Pèse plus une livre de paille ou une livre de tissu?*" Cosa vuol dire? Ad ogni modo la sera dopo è arrivata

la risposta: *“Le tissu! Je peux le vendre et acheter beaucoup plus qu'une livre de paille!”*

Una libbra di stoffa pesa più di una libbra di paglia perché vendendola si può comprare molta più paglia! Era la risposta attesa!

Guerrino e mio padre decidono così di partire immediatamente in gran segreto verso Firenze da Ricasoli, che informato di tutto, ha ordinato subito di trovare un pretesto per non far partire Brémond da Livorno, e ha fatto mandare un messo dal Granduca al Re Sole per informarlo.

SCRITTORE

Accidenti, se il Re avesse saputo per altre vie che il suo antiquario era tenuto prigioniero a Livorno, la città sarebbe stata rasa al suolo in pochi giorni, come poi è successo a Genova in quegli anni!

CECILIA

Certo! ma Guerrino è riuscito a evitarlo: molti uomini di Brémond andavano a mangiare da Cacciucco, così approfittando della nostra amicizia, gli ha chiesto di dare una purga ad alcuni di loro: “Un’epidemia!!!” ed ecco la scusa perfetta per trattenere al lazzaretto quasi tutto l’equipaggio francese: Brémond è bloccato a Livorno!

Sono preoccupata: servono quasi 20 giorni per fare il viaggio da Firenze a Parigi, e altrettanti per tornare. In questo periodo Paul Lucas, ha chiesto più di una volta di parlare al Console, senza essere mai ascoltato.

È il 18 luglio, la quarantena per i civili finisce oggi, ci sono ancora un paio di giorni di attesa per l'equipaggio di Brémond, e ancora nessuna notizia dalla Francia... anche Paul Lucas non viene fatto uscire, portando dei pretesti talmente assurdi che lo fanno andare su tutte le furie.

All'indomani arriva Ricasoli diretto al consolato Francese dove vengono convocati anche mio padre e Brémond. Chissà cosa succede... questa attesa è snervante! Passa il tempo e qualche ora dopo Simone il Micheli viene a cercarmi e mi chiede di seguirlo.

Siamo tutti al Forte di Porta Murata, e non riesco a capire il perché: ci sono tutti i Cavalieri e i Serventi d'Arme di stanza a Livorno, oltre a Simone vedo Marco, Nedo, e tutti gli altri compagni di Guerrino, ma anche altri Cavalieri che sembrano più importanti, Provengono da Pisa? Ma è presente anche il Podestà! Oddio... Sembra quasi una corte d'accusa, si tratta di Guerrino? Cos'avrà fatto di così grave?

SCRITTORE

“Credo che tutti mi conosciate, ma se così non fosse, sono il Barone Neri Maria Ricasoli, Cavaliere Gran Croce di Giustizia dell’Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano Martire, e oggi sono qui a rappresentare il Granduca Cosimo III de’ Medici, nostro Gran Maestro, che mi delega a leggervi il suo mandato. «Per aver salvato il Granducato da un devastante attacco francese agendo con intuito e iniziativa degna di un Cavaliere, per aver dimostrato negli anni fedeltà all’Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano Martire, e per aver sempre rispettato i principii morali e spirituali che l’Ordine richiede esclusivamente ai Cavalieri, di fronte ai suoi compagni d’arme, ed alle più alte cariche del nostro Ordine, con la presenza del nuovo Console di Francia Louis Lamande come testimone per il Re Luigi XIV, il sottoscritto Granduca Cosimo III, ha l’onore di nominare il Servente d’Arme Guerrino Malanima, Cavaliere Milite di Santo Stefano Martire!... il primo Cavaliere senza nobili natali!» Congratulazioni ragazzo mio!”.

CECILIA

Un Cavaliere!!! Mio marito un Cavaliere!... e mio padre Console! Ma cosa sta succedendo? Uno scherzo?

Quelli di Pisa provano a protestare, ma il sigillo Granducale e la lettera vergata a mano dallo stesso Granduca li mette a tacere! Non riesco a crederci, mio marito un Cavaliere e mio padre un Console! De Volert è stato richiamato in Francia e Brémond arrestato per alto tradimento!

Salto addosso a Guerrino per abbracciarlo, tutti i suoi compagni a prenderlo in giro, le congratulazioni più formali degli altri Cavalieri di stanza a Livorno e quelle a denti stretti dei pisani! Guerrino è un Cavaliere!!!

Entra al forte Brémond, scortato da alcune guardie della città. Cala il silenzio tutto d'un tratto, Entra a testa bassa, e lancia un'occhiata d'odio a Ricasoli

SCRITTORE

“Cavaliere Malanima, costui che sta entrando nelle celle del Forte è il capitano Joseph Brémond, colui che grazie alla vostra arguzia siete riuscito a smascherare. Il vostro primo incarico da Cavaliere Milite sarà comandare la nave che lo riporterà in Francia fino a Marsiglia, dove lo aspettano entro fine settembre”

CECILIA

Brémond fissa Guerrino, come se lo sfidasse, poi i nostri sguardi si incrociano, e mi si gela il

sangue... è come se lui mi riconosca, o meglio, se avesse riconosciuto in me mia madre!

Quando entra in cella e tutte le tensioni di questa giornata rocambolesca svaniscono. Una giornata dove mi sono svegliata figlia di un mercante e moglie di un Sevente d'Arme, e addormentata con un Cavaliere per marito e il Console di Francia per padre.

Paul Lucas, finalmente libero, alloggerà da mio padre il tempo necessario per recuperare tutto ciò che stava riportando in Francia. Appena arrivati a casa, papà ha fatto trovare un bagno caldo e un barbiere per ripulirsi dalla quarantena. Il suo interprete, un ragazzo siriano, buffissimo...

SCRITTORE

Hanna Diap!

CECILIA

Come fai a conoscerlo?

SCRITTORE

Ho letto le sue memorie e quelle di Paul Lucas: che vita avventurosa! Dovrei scrivere un libro anche su lui, anzi, uno spettacolo sarebbe più avvincente!

CECILIA

Perché no? Si è unito a Paul Lucas ad Aleppo come interprete e mi ha raccontato un sacco di storie del suo viaggio, anche di quando Brémond ha attaccato il mercantile inglese:

SCRITTORE

So benissimo cosa successe, posso immaginare le parole di Hanna:

“Credevo di morire in mare ed ho capito che viaggiare è molto più pericoloso di quanto sognassi, ma non voglio smettere perché ogni volta che passo un confine, aggiungo colore alla mia vita, conoscenza, amicizie, porterò a casa il meglio da ogni paese che visito ed di Livorno non scorderò il sogno di una città dove le donne camminano da sole, senza che nessuno le controlli: libere!”

CECILIA

Esatto, ma mi ha raccontato per filo e per segno quello che è successo:

“Il vento era buono, anche se il mare era mosso, il mercantile stava viaggiando spedito verso Genova, il vento portava con sé un canto di donna. improvvisamente sia mare che vento si sono calmati, quel canto era sempre più chiaro, per quante lingue io conosca, non capivo

nemmeno una parola. Ed ecco spuntare la nave di Brémond: nonostante la bonaccia solcava il mare a gonfie vele! Sparò tre colpi, il primo passò proprio sulla mia testa, il secondo colpì la polena ed il terzo ruppe l'albero di poppa. Qualcuno si è tuffato in mare dallo spavento, e quando siamo stati abbordati, nessuno ha fatto resistenza.”

Siamo a inizio settembre, Hanna è ripartito da tempo, e oggi partirà anche Guerrino per portare a termine la missione di Ricasoli. Così corro da lui per dargli una notizia prima che salpi per Marsiglia, ormai sono sicura: Guerrino ed io aspettiamo un bambino!

“Promettimi che quando torni non prenderai più il mare finché nostro figlio non nascerà”

Ci baciamo e resto sul molo finché le vele della San Francesco non spariscono all'orizzonte.

Per questi giorni mi trasferirò da mio padre, ancora ignaro che sarebbe diventato nuovamente nonno: quando a cena glielo dico fra poco non affoga! Nonostante la sua prima reazione di smarrimento, è molto felice, ricordo che reagì così anche quando glielo dissero le mie sorelle!

Vado a dormire pensando a loro e ai loro bambini e alla nostra futura felicità... Philippe, Marcel, Agata! Chissà dove sono, cosa staranno facendo!? Marina, Luc e la piccola Agatha stanno venendo a Livorno e fra poco li rivedrò! Non vedo l'ora di dire a mia sorella che sono incinta! Poi lavorerò a fianco di Luc visto che papà sarà sempre più preso dal suo nuovo ruolo di Console. Mi piacerebbe venissero anche Lucia, Olivier e i bambini, riunirci tutti insieme come quando c'era ancora la mamma. Marsiglia mi pare lontanissima

SCRITTORE

Attenta Cecilia, ti voglio fare una sorpresa...

Musica

CECILIA

Ho fatto dei sogni strani questa notte, ho sognato il mio bambino, che cresceva in mezzo al mare, e mia madre, che lo avvolgeva cantandogli una ninna nanna mai sentita: non ricordo le parole, ma non scorderò mai la melodia, mi sembrava che fosse senza tempo, mi dava contemporaneamente la gioia della serenità e l'angoscia del dolore, un dolore profondo che lacera l'anima!

E al mio risveglio il Caligo, quella nebbia che monta dal mare ed entra in città per portarsi via le anime anime perse, portò con sé anche quel dolore del mio sogno, quando la San Francesco Saverio arriva in porto! Appena me ne rendo conto corro immediatamente per vedere cosa succede, la nave sembra senza il suo equipaggio, e c'è Brémond sulla prua che urla:

SCRITTORE

“Portatemi Ricasoli!”.

CECILIA

Guerrino dov'è? Dove sono tutti i Cavalieri?”

SCRITTORE

“In mare per pagare il mio tributo a Rahab, tutti tranne uno, ma tranquilla Cecile, ho negoziato tutte le altre vite per risparmiare proprio tuo marito, nonostante Rahab lo volesse a tutti i costi.”

CECILIA

“Chi è Rahab? E cosa vuole da Guerrino”

SCRITTORE

“Impertinente come tua madre...”

CECILIA

“Allora saprai anche che sono testarda come lei ed ottengo sempre ciò che voglio, fammi vedere Guerrino”

SCRITTORE

“Cavalieri, fate salire la ragazza, ma se qualcuno la segue morirà per mano mia”

CECILIA

E si abbassa la passarella senza che nessuno la manovri.

Musica

Salgo di rincorsa col cuore in gola “Dovè Guerrino?!” , una porta si apre da sola, entro e Guerrino sta là, incatenato, stordito ma vivo!

“Parlami Guerrino, ti prego, non fare *le mon sans mot*, com'è stato possibile che Bradamon da solo abbia avuto la meglio su 50 Cavalieri? Guerrino sei vivo! Riuscirò a liberarti, troverò una soluzione!... Parlami!”

SCRITTORE

“L'unico modo per tenerlo in vita, è la morte del Barone Ricasoli, e lui è l'esca perfetta: il suo

pupillo. Lo voglio qui entro domattina... oppure potresti fare ciò che tua madre si rifiutò di fare... Concediti, e la vita di tuo marito sarà salva.”

CECILIA

Ed esce lasciandomi sola con Guerrino

“Brémond maledetto!”, Guerrino cerca di tranquillizzarmi

“Non lo stare a sentire Cecilia, vuole solo approfittare di te! Vedrai, Ricasoli verrà, mi considera al pari di un suo figlio...”

Ma io lo sapevo che Ricasoli non ce l'avrebbe mai fatta! Devo trovare un modo per salvarlo...

Con un filo di voce, tagliente come la lama mi dice di “non cedere a promesse che non verranno mantenute: voglio che tu cresca nostro figlio con i principi dell'Ordine...”

Io non posso neanche pensarlo.

Ce la deve fare Guerrino, io e Guerrino cresceremo insieme nostro figlio!

“Sai, ho sognato nostro figlio stanotte, e mia madre gli cantava una ninna nanna mai sentita prima...” (*canta*) Guerrino se la ricorda, è la stessa melodia che ha sentito quando si è liberato Brémond... “Brémond!... ha parlato di un certo Rahab, chi è?”

SCRITTORE

Te lo racconto io: Rahab è la protagonista di una delle più spaventose storie dei marinai: è una donna tanto bella quanto malvagia: è la Regina delle Streghe di Mare, esseri che con il loro canto comandano gli elementi: sono coloro che fecero naufragare Ulisse, e da millenni errano per tutto il mediterraneo: in ogni porto sono conosciute con un nome diverso e tu Cecilia forse le conosci come Sirene del Gabbro, esseri il cui canto porta sempre sventura e disgrazia.

Si narra che per centinaia di anni si siano stabilite sulla costa del Granducato per sorvegliare proprio il Gabbro, e pare che non volessero che il sangue dei Guerrieri e dei Malanima si unisse.

Nelle cronache del tempo ho infatti trovato la notizia di numerosi bambini nati dall'unione delle due famiglie, morti nei primi giorni di vita in circostanze misteriose, solo le bambine venivano risparmiate.

Pensaci bene: sei stata tu a raccontarmi che Guerrino è nato dall'unione del sangue delle due famiglie, è forse per questo strano destino che ora è prigioniero...

CECILIA

Solo ora inizio a collegare: l'onda che sbalzò mia

madre, Luigi, Margherita e il canto che radicò i piedi di papà, e quello sentito da Hanna che fa calare il libeccio il sogno di mia madre e infine questo nome: Rahab!

Ho deciso. Bacio Guerrino e vado da Brémond, ma uscendo mi accorgo che non sono più sulla galea dei Cavalieri ma sul brigantino francese, in mezzo al mare, col suo equipaggio. Non sto sognando eppure...

SCRITTORE

“Sorpresa? Mi è costato molta fatica, ma questo non è nulla!”

CECILIA

“Sei uno stregone o cosa?”

SCRITTORE

“Sono il prescelto di Rahab, la regina delle streghe di mare: anni fa venne a trovarmi in sogno e mi propose un patto! Mi concesse alcuni doni, anche quello di comandare il vento, in cambio devo solo nutrirla di vite umane e portare a termine... qualche missione.”

CECILIA

Quell'uomo mi fa paura... non capisco ancora

nulla di tutte queste storie su Rahab, e le Streghe di mare o Sirene del Gabbro... vorrei stare sola con Guerrino.

Sono sola. Sola in mezzo al mare! Cecilia, è un sogno, solo un sogno... è un sogno come quello con mamma... no, è un incubo! Non devo far trasparire nulla, non devo far capire che ho paura.

“Brémond... domattina mio marito sarà nuovamente libero: in porto, a Livorno”

Musica “Ave Maria”

Cecilia si allontana dalla stanza del capitano, si ferma e dopo poco piange

Il mio animo è lacerato come nel sogno, ma Guerrino ora è salvo. 4 lampi e una pausa! 4 lampi e una pausa! Quello è il fanale, siamo ancora vicini a Livorno.

CECILIA

“Ho fatto ciò che volevi, ora libera mio marito.”

SCRITTORE

“«Se il sangue del guerriero dall'anima cattiva solcherà mai il mare, solo il prescelto potrà

impedire che il Leviatano venga imprigionato nel fulmine della sua morte»»

CECILIA

“Cosa vuol dire?”

SCRITTORE

“È un’antica profezia che riguarda Rahab... il Leviatano. Il guerriero con il sangue di una mala-anima, dopo il battesimo è immune alle magie femminili ed è l’unica cosa che possa fermare la mia padrona. Quando uno di questi guerrieri sfugge alla sorte da bambino, ad esempio grazie al sacrificio del padre, e se ne perdono le tracce... è un problema, perché questi bambini una volta cresciuti possono essere fermati solo dai poteri maschili del prescelto,... da me!”

CECILIA

“Mi vuoi solo confondere! Libera Guerrino!”

SCRITTORE

“Vorrei tanto, ho solo portato a termine il mio compito! Rahab vivrà ancora a lungo!”

CECILIA

Guardo verso l’alto, e vedo Guerrino impiccato

all'albero maestro.

“NOOOOOOOOO!” *Canto “Pianto”* Afferro la prima cosa che trovo e mi scaglio contro di lui con tutta la mia disperazione, mentre se la ride!

SCRITTORE

“Pensi che una ragazzina mi possa far paura? Mi basta nulla per spazzarti via!”

CECILIA

E inizia a recitare una litania in una lingua incomprensibile “Ich talah tehm kyria Rahab, lang zois ich Leviata! Ich talah tehm kyria Rahab, lang zois ich Leviata! ...”

... e mentre Brémond continua a ripetere la sua litania il vento inizia ad alzarsi e in breve tempo diventa così forte da non stare in piedi.

Improvvisamente dietro di me sento iniziare a cantare “Ich talah tehm kyria Rahab. Ich talah tehm kyria Rahab, lang zois ich Leviata. Lang zois ich Leviata“, mi giro e riesco a vedere una figura femminile e mentre canta il mare inizia ad agitarsi sempre più! Il brigantino viene scosso dalle onde, ora è veramente difficile restare in equilibrio.

Come se non bastasse un terzo canto “Ich talah

tehm kyria Rahab. Ich talah tehm kyria Rahab, lang zois ich Leviata. Lang zois ich Leviata“: un'altra strega! Sono circondata! Con gran fatica riesco a stare in piedi, mentre Brémond pare non soffrire il vento ed il rollio della nave. Provo a colpirlo con un bastone che ho fra le mani ma appena ci provo diventa così caldo da non poterlo più tenere, e mentre le raffiche di vento diventano glaciali ed ogni cosa che tocco così ardente da ustionarsi, casco in terra esanime! Mi pare di non riuscire più a muovermi, come se le mani e le gambe si fondessero col legno del ponte della nave. Vedo Brémond e le streghe avvicinarsi ed il loro canto si fa sempre più chiaro nel vento... ma questa è la ninna nanna del sogno! Ed ecco che accade una cosa del tutto inaspettata! Ricordo le parole di mia madre! “Kyria Thor-u, Kyria Thor-u, nahamech mī, nahamech nāmi”

Le mani si liberano, riesco ad alzarmi, sento il vento, il ghiaccio, il calore, ma mi attraversano come se non esistessero, e mentre continuo a cantare il cielo si rannuvola: dei tuoni si stanno avvicinando, ed improvvisamente un fulmine cade accanto a me! Una delle due streghe a terra, morta colpita dal fulmine, il mare inizia a calmarsi, e capisco: “Kyria Thor-u, Kyria Thor-u, nahamech mī, nahamech nāmi” ed ecco un

secondo fulmine che colpisce l'altra strega, il freddo scompare e Brémond ritrovandosi ormai da solo tira fuori un pugnale e si avventa su di me, ma un ultimo fulmine colpisce la corda dov'è appeso il corpo di Guerrino che cade su di lui uccidendolo sul colpo.

Solo quando vento e mare sono totalmente calmi riesco a colpirlo con tutta la mia disperazione, come ultimo atto dovuto a Guerrino, il mio Cavaliere, e a me umiliata e tradita dal più infimo degli uomini.

“Rahab e voi tutte streghe di mare, non vi darò mai pace, vi darò la caccia finché avrò un alito di vita in me!”

Tutto ora è calmo, ho solo voglia di piangere Guerrino ma subito vedo comparire i marinai di Brémond

“Qualcuno vuol essere il prossimo? Se Dio mi ha dato la forza di uccidere Brémond non risparmierò nessuno che si metterà contro di me!”

Vedendo il loro capitano morto ed io trionfante su di lui fecero un passo indietro.

“Cosa aspettate!? Rientriamo a Livorno!”

Rimasero tutti stupiti del nostro ingresso in porto: pensavo fosse passata una sola notte, invece era passata una settimana intera. Ricasoli fu il primo a salire: pianse per Guerrino come un figlio perso, e finalmente anch'io ho potuto liberare le mie lacrime.

Una volta salutato per l'ultima volta mio marito, volli portare io il corpo di Brémond in Francia, Ricasoli mi accompagnò, e dopo questa storia i Cavalieri di S. Stefano non presero mai più la via del mare.

Ora sono io al comando della nave che fu di Brémond. Le ho dato un nuovo nome: la Malaguerra e siamo la nave più temuta del Mediterraneo!

Non attacchiamo mercantili o diplomatici, attacchiamo solo Pirati e Corsari di qualsiasi nazione, e mi piace pensare che da quel maledetto giorno... da quando i Cavalieri di S.Stefano hanno abbandonato il mare, ci siamo io e mio figlio Guerrino al loro posto, a proteggere la povera gente.

Fine